Conto Corrente colla Posta

Lunedì 28 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5; arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 257

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Dal cardinale Lambertini al patriarca Sarto

«*Il card.* — Sinti bèn: se vorranno eleggere un dotto, sceglieranno Gotti: se un uomo politico, Aldovrandi; se poi vorranno un minchione, sceglieranno me!...

sen. Davia — E no, Eminenza; voi fareste arar dritto molta gente!

Il card. — Cherdiv? (*con aria furba e con un sorriso d'approvazione*) Eh! Chi sa!..»

Son le ultime battute che chiudono la bella commedia di Alfredo Testoni.

Io non so se il pubblico che l'altra sera stipava il teatro *Minerva* abbia pensato alla strana analogia che corre fra la situazione storica accennata in quelle battute, e lo stato dello spirito pubblico nei giorni che precedettero l'assunzione al pontificato, del patriarca Sarto.

Anche allora si disse: *se vorranno eleggere un dotto, sceglieranno* Svampa, Agliardi; se un uomo politico, Rampolla; se poi vorranno un uomo buono, di costumi semplici e austeri, che sappia e voglia dedicare tutta la sua attività alla questione religiosa ed alla riforma del clero, sceglieranno Sarto.

E c'è altresì analogia fra la figura del card. Lambertini, e del patriarca Sarto. A parte le doti dell'ingegno e della cultura, l'amore all'arte, che il primo possedeva in grado eminente, e che all'attuale Papa — è voce generale — mancano del tutto; il carattere di questi due uomini, saliti alla cattedra di Piero fra la sorpresa benevola dei loro contemporanei, è di una singolare somiglianza.

Semplici di modi, frugali nella vita, bonarî, di spirito giocondo e di sentimenti profondamente religiosi, attaccati al loro dialetto d'*origine* tanto da non dimenticarsene nemmeno nelle più solenni circostanze, questi due papi, hanno acceso nell'animo dei fedeli le stesse speranze cui seguirono le immancabili disillusioni.

Clemente XII era un uomo debole, e lasciava che le cose della cattolicità andassero a modo loro, o cioè rovinosamente per la religione. — S'è lasciato menare per il naso da coloro che l'attorniavano — ha detto del suo predecessore, il card. Lambertini, quando seppe che *era morto*; e questo fu senza dubbio l'elogio funebre, che più rispose alla verità.

Così la passione per la letteratura classica — «straordinaria» han detto i suoi storici — e sopratutto le sue aspirazioni a restaurare il perduto dominio temporale, distrassero Leone XIII dalle cure religiose.

Pio X, malgrado i suoi trascorsi elettorali di Venezia, anzi a cagione di quelli, avrebbe dimenticato il «supremo affronto di Porta Pia» — non viveva egli in rapporti d'amorosi sensi nella sua città d'adozione, coi moderati, *gli eredi degli usurpatori*? — e poichè la letteratura non era il suo forte, avrebbe dedicato tutta la sua attività a restaurare quel dominio spirituale che la Chiesa cattolica, pei suoi errori e per le sue colpe, sente sfuggirsi sempre più, avrebbe dato ogni sua opera a rafforzare il sentimento religioso ed a rialzare la moralità del clero.

Che cosa avvenne nel mondo cattolico dopo l'assunzione alla tiara da parte del cardinale Lambertini? Quale mutamento sostanziale apportò quest'uomo — che pure era buono, dotto ed intelligente — alla organizzazione ecclesiastica? Riuscì egli con tutta la sua buona volontà, a guarire i mali per i quali la Chiesa dolorava e *sanguinava nel XVII secolo*?

La risposta possono anche darla i contemporanei di papa Sarto, e l'ha data il pubblico che l'altra sera al Minerva sottolineava con significative risate, la dipintura che il card. Lambertini faceva ai suoi intimi delle condizioni tristissime del clero nel secolo XVII, quasi che si trattasse di allusioni trasparenti al clero del secolo XX.

Giudichino i lettori se il pubblico aveva torto.

E' il card. Lambertini che parla:

— *Ci son troppi* preti, troppi frati, troppe monache. *Non è la vocazione*, l'irresistibile desiderio di *dedicarsi a Dio* che spinge tutta questa gente ad indossare l'abito religioso. E' per godere dei privilegi che il sacerdozio conferisce a chi lo esercita, è per vivere vita tranquilla e senza noie, è per sfuggire il lavoro.

«E' troppo poco per un sacerdote il dire ogni mattina la messa, tanto più che non si dice per pura devozione, e poi passare il restante del giorno in ozio e ciarlando.

«Tutti si servono della Santa Chiesa pei loro comodi, ed ecco come si disonora la religione con abbominevoli abusi e come si traffica sfrontatamente sulle cose sacre.

«Non bisogna avere eccessiva fiducia nel sacerdote. (Avviso alle nostre mamme, che affidano con tutta leggerezza i loro figli al primo... prete venuto) Io ho paragonato i miei ecclesiastici a Davidde nella santità, o a Sansone nella fortezza (non occorre *rilevare l'ironia di queste parole*) ma anche San Paolo e San Gregorio ebbero *tentazioni di peccato*.

«Si abusa troppo delle reliquie e dei miracoli. Bisogna andare coi piedi di piombo a gridare al miracolo e peggio ad approfittarne. E' ridicolo e sacrilego, credere che la religione ne guadagni da queste superstizioni. (Anche allora aveva fortuna la mistificazione del sangue di S. Gennaro. Di più per le Chiese, si smerciava il miracoloso ... latte della Madonna, e si venerava un pezzo, non meno miracoloso, della.... verga di Mosè, onde il card. Lambertini, per togliere questo sconcio, fu costretto a far bruciare, in un sol giorno, *più di cento reliquie*...)

«Bisogna mettere un freno alle ignoranti superstizioni ed alle fastose funzioni nella casa di Dio, dove la gente accorre come a Teatro.

«E deplorevole che si fugga come un appestato, il peccatore. L'odio contro questo è più condannabile dei peccati che può avere commesso.

«Gli ecclesiastici son dediti al libertinaggio. Son superbi, mentre la religione di *Cristo* è *religione* di umiltà. Il clero si avvia a grandi passi verso la licenza.

×

Il card. Lambertini, ad un senatore che lo informava come il Senato avesse deliberato di comminare cento scudi d'ammenda a coloro che non vanno con la torcia in processione, e ciò perchè sia dimostrato pubblicamente il *sentimento religioso — disse con* voce velata dall'indignazione: — Una bella *spontaneità di dimostrazione*, proprio! Il senato ha fatto male! —

Ad un predicatore che si era vantato dinnanzi a lui, di «tuonare contro gli eretici», disse:

— Parole da energumeno e non da apostolo! Gli evangelici non hanno mai adoperato una sola parola di odio contro Giuda ed i carnefici di Gesù. E' troppo semplice e chiaro il vangelo perchè abbia bisogno di apostrofi. —

Ad un ambasciatore francese che gli osservava come le opere di Voltaire erano state messe all'indice e condannate ad essere bruciate, il Saggio rispose:

— E qui sta il male! Da quelle ceneri sorgeranno a migliaia le nuove edizioni! Bisognava combatterle contrapponendo argomenti ad argomenti —

×

Si dice che le verità di ieri diventino le menzogne dell'oggi. Ma l'aforisma patisce le sue eccezioni: la verità sul clero del XVII secolo, espresso con tanta rude franchezza da quell'uomo che aveva per massima che «la verità è tal gentildonna che non deve mai fare anticamera» — non è forse, in parte, la verità sulle condizioni dell'organizzazione ecclesiastica del secolo XX?

Il pubblico l'altra *sera*, al *Minerva* ha detto di sì. Esso ha colmato l'abisso degli anni che separa le due epoche storiche, e per lui la fedele riproduzione dell'ambiente storico del secolo XVII, ha avuto un tal sapore d'attualità, da ritenerla senz'altro una satira atroce del secolo XX.

Dicano i lettori se 200 anni di storia, di esperienza e di ammaestramenti, non sieno trascorsi, quasi invano, per la Chiesa.

(giusti).

L'uomo e la storia

Se qualcuno vi dicesse di punto in bianco che l'uomo è uno degli elementi più utili nella storia dell'umanità, voi lo trattereste probabilmente da pazzo. Ogni uomo con un'idea non ha successo. Eppure tutto il succo che si può trarre dai progressi delle scienze storiche e sociali è proprio questo: che tutto *sarebbe accaduto* lo stesso, anche se non fossero mai esistiti gli *uomini* ai quali gli idealisti della storia attribuiscono la paternità esclusiva degli avvenimenti. In quanto che, se non fossero esistiti loro, gli avvenimenti avrebbero creato altri uomini che avrebbero preso il loro *posto E'* un po' come il problema dell'uovo e *della gallina*.

Sono gli uomini che creano la storia, o è la storia che crea gli uomini? Dal punto di vista pratico, qualunque sia la risposta, le cose non cambiano: ma dal punto di vista teorico e romantico, si passa dal giorno alla notte. *Siamo* tutti abituati, più o meno, a studiare la storia attraverso i nostri *idoli personali*, anche se siamo positivisti e materialisti. E' l'idea che il nostro idolo sia di cartapesta ci accora. Il che non toglie che siamo inesorabili verso gli idoli degli altri. Ma accade così che, ciascuno distruggendo l'idolo del suo vicino, non ne resta alla resa dei conti, nessuno in piedi. L'*Olimpo* si sfolla, gli dei se ne vanno, e nessuno offre loro il braccio per scansare i ciottoli della via.

Adesso, per esempio, è risultato dalla *pubblicazione di un libro di memorie*, che la regina Vittoria d'Inghilterra, fu, se non una nemica recisa, per lo meno un'avversaria sincera del Risorgimento italiano. *Proprio tutto* il contrario di quello che ci avevano insegnato a *considerarla nelle scuole*. Nelle scuole ci avevano anche insegnato a credere che le simpatie della potente regina fossero state forse causa non ultima del successo dell'idea nazionale in Italia. Visto che le simpatie non esistevano se non allo stato d'antipatie e non hanno *ritardato di un giorno il* nostro riscatto nazionale, si può concludere *anche qui* che gli avvenimenti hanno fatto la strada loro, senza preoccuparsi di quel che si pensasse a loro riguardo al castello di Windsor. Era superflua la gratitudine prima: sarebbe superfluo il rancore adesso. Tutto quel che si è perduto è uno spunto sentimentale per i manualetti di storia ad uso delle scuole secondarie.

IL VERO ANTICLERICALISMO

Scrive Vincenzo Morello:

«La politica di persecuzione è finita per sempre, dopo che inutile si è dimostrata la lunga persecuzione della Chiesa per distruggere l'avvenire del libero pensiero, e la *breve persecuzione* del giacobinismo per distruggere il passato della fede.

Ormai non è più questione di persecuzione, ma di educazione.

Gli educatori anticlericali moderni, non combattono la religione, ma l'influenza e l'ingerenza della Chiesa nella scuola, nella politica, e in genere in tutti i rami della vita pubblica; e combattono, s'intende, con le armi più *nobili e più pure che siano* mai state usate nella battaglia politica: le armi del pensiero; fidenti, come sono, nella inevitabile vittoria, che soltanto allora è sicura quando deriva non dalla violenza di una legge, ma dalla lenta e profonda trasformazione della coscienza umana per via della persuasione e della coltura.

Da quando lo Stato e la Chiesa costituiscono due distinte *persone*, con distinti organi e distinte funzioni, non vi è più bisogno che la Chiesa eserciti funzione di Stato, o che lo Stato chieda aiuto alla Chiesa nell'esercizio delle sue funzioni politiche.

Questi sono i criteri, e i principii, di vera scienza e di vera libertà, che governano l'*azione degli educatori* moderni.

ACQUA DI MORTE

fa vivere chi la vende assassina chi la beve

Il *magistrato* Lino Ferriani, ora alla Cassazione di Roma, ha iniziata *una campagna contro l'alcoolismo* riferendo una statistica impressionante del suo sviluppo in Italia e dei rapporti suoi colla criminalità. Mentre nel 1874 in Italia si consumavano *litri 6.5 di alcool per ogni abitante*, nel 1898 la cifra salì a litri 10.23; *inoltre per ogni abitante* la *statistica* del 1899 dava una consumazione di litri 91. A. queste cifre corrisposero nel 1891 ben 627 casi di morte per alcoolismo acuto ed una criminalità di 7 sopra 100 000. *Ma* più grave ancora è l'effetto della degenerazione causata *dall'alcoolismo, cosicchè negli anni* 1900-904 su cento padri alcoolizzati si ebbero trenta figli criminali manifestatisi tali fra i 10 e i 20 anni. Risultò pure che nei periodi di malattie infettive, sopra 10 alcoolizzati ne muoiono 9 mentre su 10 astinenti ne muoiono appena 2. *Negli Stati Uniti* d'America l'alcoolismo ebbe effetti *giganteschi*: uccise 300.000 persone; inviò a case di salute 100.000 fanciulli; mandò in carcere 150.000 persone, di cui 28.000 minorenni; fece commettere 1500 assassini; determinò 2000 suicidi: *rese vedove 200.000 donne*. Queste cifre spiegano il rifiorire della letteratura antialcoolista *per* debbellare questo tiranno che è lo *spegnitoio* dell'*intelligenza* e l'accenditore della criminalità. Galtier diceva che il bicchierino quotidiano del mattino è la *moneta di sottoscrizione per* l'Ospedale. La più efficace delle propagande antialcooliste fu dal Ferriani notata in una scuola di Berna ove figurano a grossi caratteri rossi delle massime come questa di *Gay Patin*: «Acquavite, acqua di morte: fa vivere *chi* la *vende* e assassina chi la beve».

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Buia

Festeggiamenti

27 — *(Iri)* — In questi giorni qui in paese abbiamo grandi festeggiamenti per il quarto anniversario del mercato e per l'inaugurazione dell'imponente canonica.

Venerdì sera l'arcivescovo Zamburlini della vostra città arrivò a Buia *festeggiatissimo e poco dopo inaugurò* la canonica fra l'entusiasmo del buon popolino e le marcie allegrissime della banda.

Ieri e oggi cresima e forse la processione con l'intervento dell'arcivescovo e i fuochi artificiali.

I festeggiamenti *promossi quest'anno* dalle locali autorità ecclesiastiche non hanno *decisamente fortuna*, giacchè ieri e oggi giove pluvio ci ha continuamente regalato pioggia e pioggia.

Feste religiose

(mile). — Venerdì *giunse* fra noi l'arcivescovo Zamburlini. Si recarono ad incontrarlo i sacerdoti, i superiori delle Società cattoliche di qui, il brigadiere dei carabinieri; lo attendevano in canonica un ff. di Sindaco assistito dal segretario.

Ieri oltre alle cresime e benedizione delle turbine per la forza elettrica fu pure l'*inaugurazione della* via Iacopo Minisini.

Uno dei cartelli indicatori venne oggi trovato manomesso da mano ignota indi sequestrato da una guardia urbana (i nostri stradini alla festa sono guardie urbane) e depositato in Municipio. Siccome non è più applicabile, saremmo desiderosi concorrere all'asta del prezioso *cimelio*.

Non farò più così

Ieri mattina fu *Consiglio comunale*; per la terza volta la *Giunta* si sentì *rimproverare* di *aver* ecceduto dalle proprie competenze.

Ora le proteste del Consiglio non si riducono a sole parole: la prima volta il consigliere Nicoloso Andrea ritirò un ordine del giorno contrario alla *Giunta* perchè *questa aveva* promesso di *non far più così*. La seconda volta il Consiglio con voti nove contro *tre negò* la liquidazione di un lavoro ammontante a cinque volte il progetto e la Giunta pregò e promise di non far più così; ma inutilmente. Ieri il *Consiglio* deciso di *aprire concorso* al posto di applicato all'Ufficio di Segreteria (posto già coperto da uno, pagato con le voci del *bilancio*, senza che Giunta e Consiglio sapessero) e la *Giunta promise* di non far più così. Domani saremo alla liquidazione di un *nuovo lavoro* che da *lire* tremilacinquecento ammonterà a lire novemila, senza che il Consiglio sappia niente e la Giunta prometterà di non far più così. Naturalmente il Consiglio respingerà.

Ve la immaginate voi una Giunta *di tal genere*, da *due anni* senza Sindaco, che si tien salda alla sedia con ambe le mani? Venite a vedere, ingresso libero.

Pordenone

Le guardie urbane

(Considerazioni)

26 — (*Tommaso*) — Il Corpo delle *Guardie urbane* è *in* dissoluzione. Di quattro ne sono rimaste due. Il capo è al suo posto, fermo come una torre.

Quelli, che se ne sono andati fuori, dicono di avere potuto migliorare la loro posizione altrove. E quindi si è dovuto bandire il nuovo concorso.

Gridano i soliti malcontenti (di non essere loro a Palazzo) che le paghe,

---

2 APPENDICE DEL «PAESE»

UN' EVASIONE

—(NOVELLA)—

Ti avverto che è una aristocratica, finì egli ironicamente.

— Sì, replicò Carlotta, come punta al vivo della riflessione al non no, lo sono, se il gemere sulle sventure di cui siete responsabile vale ad esserlo. Quanto sangue già versato grida vendetta contro voi, o nonno!

— Basta così, cattiva testa! ordinò Dialivol, visibilmente sconcertato dalla risposta che aveva provocata.

E, per farla dimenticare, si affrettò, appena seduti a tavola, ad interrogare il comandante sulle sue campagne.

Ma Chalus sosteneva stentatamente la conversazione, rispondendo distrattamente alle domande, interessato com'era dalla deliziosa figurina che gli stava di fronte dagli occhi neri che sorprendeva fissi sui suoi, ogni qualvolta egli li guardava, e nei quali leggeva una simpatia uguale a quella che sentiva per quella giovanetta, la cui rettitudine e generosità si erano improvvisamente rilevate nella protesta che gli suonava ancora agli orecchi.

×

Finita la cena, Carlotta salutò ed uscì, lasciandolo sotto il fascino. Egli la rivide l'indomani ed i giorni seguenti, all'ora dei pasti. In presenza del nonno, essi si scambiavano solo delle parole insignificanti, con gran cruccio di Leonzio. Egli si interessava sempre più a quella incantevole creatura, che egli indovinava tanto bella di anima, com'era bella di viso, il cui silenzio, il riserbo, la fisonomia enigmatica eccitavano la sua curiosità ed empivano il suo cuore e la sua immaginazione di tutti i sogni che una fanciulla di venti anni può suggerire ad un uomo di trenta, quando questi ha conservato intatto il tesoro delle sue illusioni. Avrebbe voluto parlare con lei liberamente, conoscerla meglio o lasciarle intendere l'ammirazione che essa gli ispirava, non osando ancora credere che essa ne sospettasse.

Impegnato dalle esigenze del suo servizio, egli dovette aspettare una intera settimana l'occasione che cercava. Obbligato ad uscire, Dialivol li lasciò soli. Quando si separarono, ad un'ora avanzata della serata, essi non avevano più nulla da sapere sul loro passato, nè sui loro sentimenti.

Non avevano confessato di amarsi; ma entrambi presentivano di doverselo dire in breve. Da quel momento, si cercarono e fecero nascere le occasioni di rivedersi, come occorre a due esseri avvicinati da un sincero ed ardente amore.

Era più di un mese che Chalus viveva in quel paradiso, quando, un giorno, mettendosi a tavola, Dialivol annunziò allegramente che, in un castello dei dintorni di Rennes erano stati arrestati, il giorno prima, due ex nobili, padre e figlio, convinti di aver avuto relazione con i «chouans» e gli emigrati.

— Il loro conto torna, aggiunse, egli. Domani compariranno innanzi al tribunale e, sul finir del giorno..

Non finì, si passò una mano sotto il mento, e nel gesto sinistro completò la sua minaccia.

Leonzio guardò Carlotta. Egli vide i suoi occhi pieni di lagrime! ma sotto quel velo, esprimevano la collera.

E voi, li condannerete, nonno? chiese essa. Non mi darete la gioia di accogliere le mie preghiere? Fin qui sono state vane ed ho visto *perire* degli infelici che avrei voluto salvare. Ma, questa volta...

Il vecchio battè un vigoroso pugno sulla tavola e le impose il silenzio, poi, volgendosi verso lo ufficiale:

(Continua)

sono scarse; e attribuiscono anche questo alla malora della presente Amministrazione.

Pur troppo, i redditi individuali si fanno ogni giorno più insufficienti. Oramai chi è ancora contento del proprio stato?.. I viveri crescono di prezzo, ad ogni stagione che passa, gli affitti delle case per anco.

Ma per questo nelle casse pubbliche, parlo di quelle dei Comuni e delle provincie, cascano i quattrini in maggiore abbondanza che negli anni scorsi?

La presente Amministrazione comunale pordenonese da qualche mese ha accresciuto effettivamente le paghe delle guardie, con una ben studiata combinazione, di qualche centinaio di lire.

Dopo il breve esperimento, che si è fatto del miglioramento, dovrebbe la Amministrazione mutare le cose e accrescere ancora le paghe?.. I malcontenti (di non essere loro a Palazzo vogliono rendere un altro buon servizio agli Amministratori democratici. Ingrossano la voce e battono e ribattono che le Guardie sono male pagate.

Io, da quell'innocentone che sono, sono per credere che senza le battoste di Tamburo degli oppositori gli appetiti non si farebbero più forti.

Oh la bella opposizione che abbiamo a Pordenone!... Essa non trova nel cielo del Comune che tutto mal fatto, tutto brutto. E mettiamo che qualche opera buona ci sia, perchè tavorirla?... perchè aiutarla?... Ingegno e bontà ci vorrebbero a sentire così i doveri dell'opposizione. Ma di questi ingredienti ne abbiamo *gran scarsezza nel mondo*. Vorreste che ve ne dicessi di ciò a proposito dei reazionari pordenonesi?... *Gesù, Maria!...*

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 28, s. Simone m.

Effemeride storica

Peste e Turchi — 26 ottobre 1477. — Il 1477 fu l'anno funesto della peste. Contemporaneamente si era preoccupati dall'invasione Turchesca sempre imminente. Non si sapeva se a preferenza fortificare Udine o Cividale. Viceversa continuavano le rapine dei mercenari massime a Galliano.

Siccome a Udine infieriva fortemente la peste così il luogotenente si ricoverò, col suo ufficio, a Cividale. Sabato 24 ottobre il provveditore dell'esercito procurano di alloggiare molti soldati a Bolzano. Il consiglio teneva frequenti adunanze, così il 26 ottobre; ma si preoccupava più dei saccheggiatori che dei turchi e così si lasciò a questi di rinforzarsi ad irrompere poi con immensi danno fra noi (Grion *Guida di Cividale* vol. I. p. 212).

In attesa dei Turchi — 27 ottobre 1477 (vedi effemeride di ieri)— Il dominio a parola si preoccupava del prossimo arrivo dei turchi, di fatto lascia che gli eventi si compiano. Si pensava troppo a se stessi e ben poco ad impedire l'avanzarsi delle orde sterminatrici (Grion, *Guida di Cividale*, vol. p. 212).

In attesa dei Turchi (vedi effemeride di ieri). Lenta, tarda è l'opera di difesa contro l'invasione Turchesca. — Stava suonando l'ora della sventura. I villici si affollano affrettatamente in città, i ritardatari danno il sacco a ciò che i fuggiaschi hanno dimenticato. (Grion, *Guida di Cividale*, vol. I, p. 212).

MALARIA E SIFILIDE

Pare impossibile come le malattie più disparate possano avere fra loro delle attinenze speciali.

Ecco che il D.r Barbera al 3.° Congresso medico siciliano viene a trattare un tema nuovo, quello della malaria nei sifilitici, e ci viene a dire cose non solo nuove, ma anche straordinarie.

Egli dice infatti: 1.° che la sifilide primaria immunizza dalla malaria. (Peccato che non sia vero l'opposto; sarebbe più comodo). 2° che la sifilide secondaria non immunizza dalla malaria, la quale però insorgerebbe tendendo anzitutto il fegato 3.° che un sifilitico, che abbia contratto la malaria, non sarà mai attaccato da perniciosa. 4.° che il chinino nei sifilitici malarici ha poca o punto influenza su questa ultima malattia, mentre — o qui ci pare nasca una forte contradizione — una cura antisifilitica mercuriale fatta nel periodo di apiressia, guarirebbe rapidamente l'infermo, anche se si trova in fin di vita.

Tutte belle cose, se la critica e l'esperienza le confermeranno.

Il D.r Barbera avrebbe dovuto fare un altro studio. Visto che oggi si preconizzano certi preparati arsenicali come rimedi efficaci contro la sifilide, era il caso di vedere se la cura di questi sifilitici malarici con la mistura Baccelli, che contiene tanto arsenico, oppure con i rimedi Esanofelici (Esanofele ed Esanofelina) della Ditta Bisleri di Milano, che la equivalgono perchè preparati appunto in base alla formula Baccelli, avesse portato risultati degni di nota, non nei riguardi della malaria, che cede sicuramente ai detti rimedi, ma della sifilide: e se l'azione terapeutica, che il D.r Barbera assevera esser nulla o quasi al chinino nei sifilitici secondari affetti da malaria, si potesse invece ottenere completa e sicura con l'Esanofele.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

UN' ASSEMBLEA DI PANETTIERI

Importanti deliberazioni

Sabato nel pomeriggio ebbe luogo alla Camera del Lavoro un'importante assemblea di lavoranti panettieri.

Gli intervenuti erano circa una sessantina, presieduti dal fornaio Umberto Marangoni.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, Silvio Savio dichiarò che se per la tutela della sua dignità fu costretto a rassegnare le dimissioni dalla carica di Segretario della Società Fornai, comprese che non avrebbe fatta azione corretta rinunciando anche da socio, specialmente nel momento attuale, in cui trovasi sul terreno una questione importantissima per i lavoranti panettieri, quella cioè dell'abolizione del lavoro notturno.

L'assemblea, ricordando l'azione diligente, efficacissima, spiegata dal Savio per il benessere della classe, prende atto della *sua franca dichiarazione* e vota un plauso all'opera sua.

Per il Convegno di Padova

Gemignani, a nome del Consiglio direttivo, comunica all'assemblea che la Società Fornai di Padova ha mandato un invito alla consorella di Udine perchè si faccia rappresentare al Convegno dei delegati di tutte le Società fra panettieri del Veneto, onde fissare una comune ed unica linea di condotta nei riguardi dell'agitazione per ottenere l'invocatissima abolizione del lavoro notturno non solo, ma anche quella del trasporto del pane a domicilio.

Ed ancora: per l'istituzione dell'ufficio di collocamento e per un'intesa sul riposo settimanale.

A questo Convegno interverrà pure il Segretario della Confederazione dei fornai Giovanni Agnolini

Il consigliere Gemignani invita i presenti a pronunciarsi sul nome di un delegato da mandare al Convegno di Padova a rappresentare la Società Fornai di Udine.

Dopo esser stati fatti due o tre nomi, si passa alla votazione per scrutinio segreto e riesce eletto a grande maggioranza, quale rappresentante al Convegno di Padova, il socio Silvio Savio.

Pro lavoro diurno

Una relazione

Crivellini e Gismano, a nome della Commissione incaricata di rappresentare la Società nella riunione ch'ebbe luogo fra operai e proprietari di forno, riferiscono che i proprietari stessi non avrebbero difficoltà ad accordare il lavoro a quintalato, a condizione però che il lavoro venga incominciato un'ora prima dell'orario fissato, tanto d'inverno che d'estate e che il lavoro subisse un'interruzione alla mattina per dar tempo ai lavoranti di trasportare il pane a domicilio.

A questa disposizione l'assemblea si dimostra recisamente avversa, ma la discussione animatissima che essa solleva, non porta ad alcuna concreta delibera

Perciò si stabilisce di rimandare ogni decisione in merito, in attesa del responso che verrà emanato dal Convegno di Padova.

La Commissione «pro convalescenti»

si è riunita l'altra sera in Municipio presenti l'assessore Conti, il Presidente della Congregazione di Carità signor Bruni, il direttore-rappresentante della Società Operaia sig. Antonio Cremese. Da segretario fungeva il signor Larocca impiegato del Comune.

La Commissione, con scrupolosa esattezza, esaminò alcune domande pervenutele da cronici e da convalescenti. Parecchie furono accolte, altre si dovettero respingere.

Però fra i convenuti prevalse il concetto che la Presidenza dell' Istituto «pro cronici» abbia a sviluppare al più presto la sua benefica azione a profitto di questi infelici, tanto più che al termine della seduta venne data comunicazione di una lettera del cav. avv. Pietro Capellani, presidente della Cassa di Risparmio, nella quale esso si dichiara disposto a favorire in ogni forma la benefica istituzione.

Scuola industriale di Vicenza

Con circolare 13 ottobre corr. il Ministero d'agricoltura, industria e commercio bandisce un concorso per un *posto semigratuito nella* R. Scuola nazionale industriale «Alessandro Rossi» di Vicenza.

Vi possono prender parte anche gli alunni licenziati dalla Scuola d'arti e mestieri di Udine.

*Le modalità del ricorso sono indi*cate nella circolare stessa che è ostensibile presso la direzione della Scuola d'arti e mestieri.

Vetture di terza classe nei treni diretti

Il Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale delle Ferrovie dello Stato) per corrispondere per quanto possibile alle vive premure fatte dalla Deputazione provinciale ha disposto che, coll'attivazione del prossimo orario invernale, i treni diretti 413 e 416 facciano servizio di terza classe anche tra Udine e Treviso.

Tanto risulta da una nota 21 ottobre 1907 del Ministero suddetto indirizzata alla Deputazione provinciale.

L'ARTE FRA LE TOMBE

I lavori in rame martellato

della Ditta Pasquale Tremonti

Tutti coloro che transitavano ieri per Via Poscolle erano costretti a *fermarsi davanti alla vetrina del negozio* della Ditta Pasquale Tremonti, attratti dalla bellezza dei lavori che vi figu*ravano esposti.*

— Il rame anche fra le tombe — pensammo noi, che quei lavori abbiamo *ammirati. Ed infatti siamo rimasti* veramente perplessi davanti alla bellezza artistica, alla perfezione del lavoro ed alla finezza di quanto l'officina Tremonti, che ormai in Italia prende il primissimo posto in questo ramo d'industria, ha saputo eseguire per conto della ricca famiglia Guarnieri di Feltre.

Su disegno del prof. Del Puppo, furono costruiti due magnifici vasi di rame in stile antico, severo, ben adatto allo scopo al quale sono destinati.

Troppo lunga riescirebbe una descrizione particolareggiata del lavoro, compiuto a milioni di colpi di martello, sapientemente maneggiato da abili operai; diremo soltanto che tanto i due vasi per piante, quanto il vassoio-guanciale per fiori, destarono in tutti la più viva ammirazione.

I due vasi hanno la cerniera con incastonate varie palline colorate, ai lati pendono due grossi anelli che completano la loro bellezza.

Il vassoio-guanciale è quanto di più fine e di artistico si possa ideare e se non l'avessimo esaminato coi nostri occhi, stenteremmo a credere ch'esso fosse tratto *tutto d'un pezzo* da un'unica lamiera, tanto il lavoro è complesso!...

Il lettore deve immaginare una specie di scatola grande, rettangolare, della misura di circa 60×70, profonda circa 20 o 25 centimetri, contornata da un bordo che raffigura un cordone. Da questo — sempre in continuazione — vale a dire senza congiunzioni di sorta, si stacca un *volant* ricamato, che è d'una finezza meravigliosa di esecuzione.

Fra i vari trafori sono incastonate delle palline di vetro colorate, in analogia a *quelle dei due vasi per* piante. Questi ultimi, ce ne dimenticavamo, posano sopra due bellissimi *portavasi a tropiede, lavorati artisti*camente, e crediamo eseguiti dal bravo Calligaris.

Questo vassoio è dunque un cuscino per tomba: il vuoto viene riempito di sabbia nella quale, come appunto si *ammiravano ieri, vanno posti i fiori* recisi.

Abbiamo voluto fare un cenno di *questi splendidi lavori del signor Tre*monti perchè veramente le meritano. Egli vuole rialzare l'industria del rame, che in tutta Italia si limita alle opere comuni, e far rinascere l'arte, la vera arte antica.

A questa meta l'intraprendente industriale mira, e per conseguirla non lesina nei mezzi e continuamente lavora. Egli ormai è l'unico in Italia che ha dato l'indirizzo artistico alla lavorazione del rame martellato.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio signor Tremonti, augurandogli che le tanto e doviziose famiglie della nostra città seguano l'esempio della famiglia Guarnieri di Feltre, e pensino ad ornare le tombe dei loro cari con lavori così splendidi, che sortono dalla sua officina.

Mancava la luce elettrica

Ieri sera nel mentre i fanali del gas e quelli dei... vetturini erano accesi piazza Vittorio Emanuele e vie adiacenti erano completamente al buio!

Per l'avvenire, vogliamo sperare che ciò non accada. A proposito: Non vi è un orario?

Una gara rimandata

Il tempo pessimo d'ieri mandò a monte la bella gara alle boccie che doveva aver luogo nel cortile dell'osteria «Al Piemontese» in Via del Pozzo N. 40.

L'acqua torrenziale di ieri mattina rovinò il piano del giuoco in modo tale che i giuocatori, numerosi davvero, dovettero abbandonare l'idea di cimentarsi nella sfida.

Ci consta però — dato che le quattro splendide medaglie sono sempre pronte — la nuova gara avrà luogo domenica ventura 3 novembre.

Società Alpina Friulana

Offerte in morte di Federico Cantarutti per il fondo della «Guida delle Prealpi Giulie» dedicata alla Sua memoria: dott. Roberto Kechler lire 25, Giacomo Antonini 10, Pietro Lupieri 2, Lucchino Lucchini 5, Andrea Pigatti 10, prof. Federico Flora 5, ing. Lorenzo de Toni 5, prof. P. S. Leicht 25.

Mostra d'Arte Decorativa Friulana

La presidenza della Mostra fa stabilito che mercoledì 30 corrente si farà la vendita delle suppellettili, telerie, legname, ecc.

Chi verrà concorrere potrà portarsi mercoledì stesso in *Via Grazzano N. 31 (Casa Zignoni) dalle ore 10 alle 12.*

La gita della "Mazzucato,, a Tricesimo

La pioggia torrenziale che durò ieri fin quasi a mezzogiorno, faceva credere che la gita dei soci della «Corale Mazzucato» non potesse aver luogo.

Invece verso le 13 comparve un bel sole e circa trenta coristi, alle 14, si trovarono a Porta Gemona dove salirono *in apposite giardiniere che mos*sero alla volta di Tricesimo.

Scesero alla rinomata trattoria Boschetti *ove tutto era disposto pel ban*chetto. La magnifica sala terrena era addobbata per la circostanza ed il *servizio da parte degli egregi proprie*tari fu all'altezza della loro ben meritata fama. Ottime e ben preparate le vivande, eccellente il vino.

A pranzo ultimato, i bravi coristi si misero... all'opera.

Notammo che le più spiccate personalità di Tricesimo erano entrate alla spicciolata nella sala per godere dei canti e delle villotte dei bravi coristi. Questi infatti, sotto la direzione dell'egregio signor Edoardo Buccini, senza parlare di altri cori e villotte comuni, cantarono: «gli agricoltori» di Escher; «primavera» di Brentzer; «Vorrei..» e «la notte» di Schubert.

E' superfluo il dire che il pubblico il quale andò gradatamente affollando la sala, applaudì con entusiasmo tutti i cori, eseguiti con fusione ed armonia di voci veramente perfette.

Prima di lasciare il lietissimo ritrovo, il bravo artista meccanico e presidente della Mazzucato signor Giuseppe Nigris, disse brevi parole.

Egli si compiacque del successo ottenuto dalla Società nell'ultimo spettacolo d'opera al Minerva e ringraziò i soci per la costante affezione allo studio.

Sono sicuro — concluse — che mercè il buon volere, l'unione e la concordia le sorti del Sodalizio andranno sempre più prosperando. Con quest'augurio, bevo alla salute di tutti voi ed auguro lunghi anni di vita alla nostra Società.

Calorosi applausi e grida di evviva salutarono le parole del signor Nigris col quale tutti andarono a toccare il bicchiere.

Il sig. Pietro Pittoritto cooperò efficacemente alla riuscita della gita.

La bella riunione quindi si sciolse ed i gitanti tornarono a Udine lietis*simi della splendida giornata trascorsa.*

(e. m.)

Un concerto di campane

Approfittando dell'improvviso bel tempo del pomeriggio, ieri molto pubblico si è riversato fuori delle porte della città per le consuete passeggiate vespertine.

Molti si diressero a Colugna dove avevano luogo grandi feste in onore del premio ottenuto da quella Banda al concorso di Treviso, ma transitando per Chiavris dovettero fermarsi per ascoltare un concerto di campane.

Infatti, nel piazzale prospiciente le fonderie del signor Francesco Broili, da un apposito telaio fatto di robustissimi pali, pendevano tre grandiose e bellissime campane fuse dallo stabilimento Broili per la Chiesa di Torreano di Cividale.

Ci siamo avvicinati alle tre squille che

dan segno della festa che viene

ed abbiamo ammirato lo splendido lavoro di decorazione che spicca all'esterno di ognuna. Non parliamo poi della perfetta fusione e dell'armonia *dell'intonazione.*

Il concerto durò fino a tarda ora e e l'allegro e gradevole scampanio, si udiva a grande distanza.

Questo nuovo ed importante lavoro che esce dalle premiate fonderie del signor Francesco Broili sono una conferma della fama ch'egli si è acquistata in Italia ed all'estero in tale ramo d'industria, e noi ci congratuliamo vivamente con lui e coi bravi operai che lo coadiuvano.

Auguri di sempre crescenti affari.

Al Circolo Socialista

I soci del locale Circolo Socialista sono invitati alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 20 nella sede sociale per discutere il seguente ordine del giorno:

Festa annuale del *Lavoratore* — Congresso Socialista Provinciale — Sul contegno della Direzione del partito nei riguardi dello sciopero dei ferrovieri — Provvedimenti per *l'Avanti.*

Il passaggio dell'avv. Prilukoff

Stamane alle 7.32, scortato dal Vice Commissario avv. Contini e da due agenti, è passato per la nostra stazione l'avv. Prilukoff, proveniente da Cormons e diretto — al pari della contessa Tarnowska — a Venezia, come dicemmo sabato.

La traduzione dell'avvocato seguì coll'istesso cerimoniale usato per la sua complice nel gravissimo delitto di Venezia.

IL LOTTO — 26 Ottobre

VENEZIA	2	44	30	50	4
BARI	76	73	30	13	49
FIRENZE	8	32	11	87	22
MILANO	21	0	34	83	25
NAPOLI	87	5	7	33	4
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	38	87	33	66	28
TORINO	73	39	72	03	36

Fra una cronaca e l'altra

Il creatore del romanzo d'appendice

«Una sera — racconta Ernesto Legouvè — Eugenio Sue si trovava nel ridotto dell'*Opera*, in Parigi, ragionando di letteratura e di viaggi col direttore del giornale teatrale *La Nouveauté* un certo Langle; questi a un certo punto gli disse:

— Dovreste scrivermi qualche racconto di mare.

— Volentieri — rispose Sue — ma che argomento scegliere?

— Ho quel che fa il caso vostro. Il mio cocchiere che è stato marinaio, mi narrava l'altro giorno che una volta il suo bastimento assalì un legno di corsari, e che questi, mancando di munizioni, si erano difesi energicamente caricando i loro cannoni con gli scudi d'argento che avevano rubato.

— Ecco un tratto davvero caratteristico — disse Sue — ci sarebbe da *trarne un racconto tragico di combat*timento.

Otto giorni dopo la *Nouveauté* pubblicava *la novella, che iniziò la car*riera letteraria di Eugenio Sue.

Prima d'allora il celebre romanziere non sospettava neppure ciò che sarebbe divenuto. Figlio di una ricca famiglia di medici, aveva ereditato più di un milione: aveva studiato anche lui medicina, ma poi aveva smesso, e s'era fatto militare. Come tale fu in Spagna, alla presa del Trocadero, nella guerra del 1823, dove, come si sa, c'era anche Carlo Alberto; e nel 1828 assistè alla battaglia di Navarino in Grecia.

Ma la vita guerresca lo stancò e tornò a Parigi a godersi i suoi 40 mila franchi di rendita in una vita di lusso e di dissipazione. I giornali del tempo ebbero spesso a farsi l'eco delle sue geniali stravaganze. Ma ad un tratto, come abbiamo visto, lo prese la febbre della letteratura, e vi si gettò con tutto l'ardore Noi abbiamo in Italia un esempio consimile in Vittorio Alfieri, che pure si dette alla letteratura dopo i trent'anni, e dopo una giovinezza dissipata.

Ma il paragone finisce qui, poichè se il Sue è stato di una immaginazione immensamente più ricca dell'Alfieri, in cambio non si può dire davvero che abbia dato alla letteratura francese (come l'Alfieri li dette alla letteratura italiana (capolavori di sapore classico. Anzi, lo stile di Sue è oltremodo trascurato e spesso scorretto; ma in cambio la sua immaginazione, la sua fantasia furono talmente grandi, da compensare ogni altro difetto linguistico.

Il primo romanzo che reso ricercati gli scritti del Sue, fu *Kernok il pirata.*

Caratteristico è il fatto che questo autore, malgrado la ricchezza che possedeva, non solo abbia tanto lavorato per le lettere, ma queste abbia messo in servigio delle idee democratiche più radicali, repubblicane socialiste. In principio era monarchico e conservatore; ma ben presto le sue idee cambiarono. I maligni attribuirono questa evoluzione di idee non tanto a convinzioni teoriche, quanto a «un affare di cuore» Aveva egli chiesto in matrimonio una signorina dell'alta aristocrazia; ma fu respinto. Ciò si dice abbia determinato l'elegante e aristocratico *lion* parigino a passare nelle file degli scamiciati — lui che aveva avuto a padrino il principe Eugenio Beauharnais e madrina l'imperatrice Giuseppina!

Il libro che lo mise in prima fila i romanzieri fu il celebre *I misteri di Parigi*, che si pubblicò in appendice nel *Journal des Débats* nel 1842-43. Si racconta che il successo fu enorme. Nei più lontani punti della Francia, ogni sera si attendeva con impazienza il giornale, per seguire l'intreccio appassionante del racconto. Prima di allora, per i *giornali*, il *romanzo* d'appendice non aveva alcuna importanza; era un riempitivo. Da allora in poi, invece, divenne una delle parti più importanti della redazione.

Questo romanzo che tutti hanno letto, *racconta le miserie dei bassifondi* di Parigi; i tipi caratteristici di Pipelet, di Rigoletto, di Fior di Maria, dello Sciancatello, della Civetta, di Rodolfo e del Maestro di Scuola, sono troppo noti, perchè si debba rievocarli. Però Eugenio Sue dovette a questo romanzo oltre alla fama di romanziere, anche quella di democratico, poichè del suo racconto si servo per sostenere le sue idee radicali e socialiste.

Il socialismo del Sue è quella specie di socialismo di prima del 1848, molto sentimentale ed utopista, che poteva confondersi con la filantropia. Eugenio Sue si dichiara contrario alla pena di morte, favorevole al divorzio, alla ricerca della paternità, ad una riforma del codice e del sistema carcerario, ecc. Caratteristico è il fatto che questo autore si dimostra partigiano entusiasta della segregazione cellulare, invece della detenzione in comune, — un supplizio cioè a cui è preferibile mille volte la pena di morte.

Sollevò entusiasmo ed ire straordinarie nel 1845 *L'Ebreo Errante*, romanzo a sfondo fantastico, ma intessuto sulla storia contemporanea, che è tutta una violenta e appassionata battaglia anticlericale contro la compagnia di Gesù. I gesuiti lo facevano

incettare e bruciare — come libro *pericoloso*, e la chiesa lo annovera tra i libri più proibiti — ragione per cui si diffuse in modo straordinario. D'indole sociale altresì furono l'altro romanzo *Martino il Trovatello*, e la serie di racconti dal titolo: *I sette peccati capitali*; in quest'ultimo sviluppò e mise in azione molte delle idee morali di Carlo Fourier.

Questa vivace produzione libraria ultra democratica, valse al suo autore la nomina a deputato nel 1850: in Parlamento, si capisce, Sue sedette all'Estrema sinistra — ma per poco tempo, chè nel 1852 il colpo di Stato di Buonaparte lo costrinse all'esilio. Victor Hugo racconta come Sue partecipasse al tentativo di resistenza contro il delitto del 2 Dicembre.

Non ebbe la soddisfazione di veder la caduta di Napoleone III nè il dolore di assistere alla sconfitta della sua patria. Dal 1852 al 1857 — anno in cui morì, il 3 di Agosto (erroneamente molte enciclopedie italiane o francesi dicono il 3 di Luglio) — passò la sua vita di esiliato ad Annecy in Savoja, dove continuò a scrivere, e dove ultimò la sua opera più voluminosa: *I misteri del Popolo*, una serie di venti racconti storici, narranti le vicende di una famiglia di proletari attraverso i secoli, dai tempi di Giulio Cesare in Gallia al colpo di Stato di Napoleone III.

Alcuni di questi racconti non sono inferiori ai migliori del Sue: ma altri sono scadenti, e qualcuno ha il torto di copiare per pagine e pagine intere la storia. Ma anche quest'opera ebbe un grande successo, al quale contribuì il fatto che il governo imperiale la incriminò e la Corte d'Assise della Senna la condannò ad essere soppressa come sediziosa ed immorale!

Oltre alle suddette, che son le opere principali, il Sue scrisse circa un'altra ventina di romanzi, sei o sette lavori per teatro, una storia della marina francese e un paio di opuscoli di propaganda radico-socialista: *Il Contadino repubblicano* e *il Pastore di Kavan*.

Non vide come abbiam detto sopra, la fine dell'impero, poichè morì ad Annecy il 3 agosto 1857. Quest'anno la repubblica francese commemorò della sua morte — con solenni onoranze — il cinquantesimo anniversario.

L. F.

Tentativo di borseggio

Un certo Trolese Adolfo di Giuseppe d'anni 32, nato a Pontelongo e domiciliato a Stra, fabbro disoccupato, questa notte verso le ore 1.45 si trovava nell'atrio della stazione ferroviaria.

Sopra una panca stava seduto un *emigrante* che dormiva, ed approfittando di ciò, il Trolese avvicinatosi, tentava di porgli le mani in tasca e di derubarlo del portafogli.

Ma fu scorto a tempo da due impiegati della ferrovia che riuscirono ad impedire il borseggio, non però ad acciuffare il mariuolo poichè se la diede a gambe.

Le guardie di P. S. avvertite, inseguirono il fuggitivo e lo arrestarono nel Bar «Friuli» una mezz'ora dopo.

In caserma di P. S. il delegato di servizio signor Minardi fece perquisire il Trolese e gli si rinvenne un «cuore votivo» d'argento, di quelli che si vedono nelle chiese, dedicati a qualche santo, e chiestagliene la provenienza il mariuolo affermò di averlo comperato.

Il delegato Minardi — non essendo di quel parere — mandò un agente nelle varie chiese della città per accertarsi se in qualcuna l'oggetto mancasse.

Intanto il Trolese è al fresco.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 20 al 26 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	7
» morti »	2	»	—
» esposti »	2	»	2

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Picotti pubblicista con Celestina Frassineti maestra — Antonio Zanussi calzolaio con Zaira Milocco setaiuola — Guerrino Casarsa agricoltore con Angelina Rizzi contadina — Luigi Luccardi elettricista con Riccarda Noale sarta — Guido Venerus con Felicita Colli-Cantoni agiata — Rinaldo Greatti falegname con Teresa Franzolini contadina — Attilio Tonon impiegato ferr. con Maria-Irma Zabai — Ottavio De Fanti calzolaio con Francesca Joppi lavandaia — Luigi Sgrazzutti agricoltore con Benvenuta Bernardino domestica.

Matrimoni

Guglielmo Rosso tiraffli con Teresa Villadari setaiuola — Placido Globa muratore con Italia Calligaris casalinga — Ugo Omet impiegato privato con Emma Cosco casalinga — Antonio Piccoli agente di commercio con Benvenuta Rossi agiata — Romano Fiore frenatore ferr. con Antonietta Flora casalinga — Giovanni D'Odorico carradore con Ernesta Gentilini casalinga — Ettore Buffardi impiegato privato con Maria Buffon sarta.

Morti

Manola Giovinazzi d'anni 1 — Antonio Cantoni fu Luigi d'anni 69 corista teatrale — Italia Zandonella di Agostino di anni 9 scolara — Pietro Agosto fu Luigi d'anni 67 facchino — Lino Cristofoli di Enrico di mesi 5 e giorni 15 — Giovanni Butti fu Gio. Batta d'anni 61 muratore — Giovanni Zuanich fu Giovanni d'anni 38 negoziante — Francesco Di Giusto fu Antonio d'anni 57 carradore — Augusto Zuttion di Giovanni d'anni 4 — Ferruccio Franzolini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Maria Sanavro-Massaro fu Angelo d'anni 54 contadina — Evelina Nimis di Antonio d'anni 16 contadina — Fortunato Fommi d'anni 76 calzolaio.

Totale n. 13 dei quali 5 a domicilio.

Il cittadino che protesta

Preg.mo sig. Direttore,

E,' o non è abolita la questua?

I frati di via Ronchi vanno, tutto l'anno, senz'essere disturbati, questuando

Ormai è cosa abitudinale e nessuno, e più di nessuno l'autorità, ci bada.

Ma, da qualche tempo, Udine nostra è invasa da una quantità di monache, di tutti gli ordini, che battendo ad ogni porta, chiedono danaro per uno o per l'altro motivo (chi sa poi se è vero?) e Guardie di Città e Vigili Urbani lasciano fare, mentre, talvolta, conducono in prigione un povero diavolo il quale, per puro bisogno, anzi dirò per fame, domanda un tozzo di pane.

E' giustizia codesta?

Un cittadino

La siesta d'Edipo

(Rubrica enigmistica settimanale)

FALSO DIMINUTIVO

Normale, leggiadro t'appare
A specchio del cerulo mare.
Se poi più piccino lo fai
Salir e discender potrai.

—

Non possiamo dare la spiegazione della precedente sciarada perchè l'amico che la scrisse si trova assente da Udine. Le soluzioni pervenuteci — molto diverse fra loro — non possiamo perciò dire che siano esatte.

Non ci nascondiamo che quella sciarada sia difficile, ma la proroga di otto giorni che accordiamo ai lettori sia sprone per impegnarli a scioglierla.

—

Fra tutti i solutori verrà estratto a sorte un volume di amena lettura.

Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"Il Cardinale Lambertini,,

Analizzare minutamente la commedia di Alfredo Testoni, — rappresentatasi sabato sera, davanti ad un pubblico veramente eccezionale — non ci è consentito dallo spazio, e sarebbe del resto pretesa eccessiva per un modesto giornale di provincia, dopo che la critica più autorevole, si è pronunciata, con uniformità di giudizi, favorevolmente.

Noi ci limiteremo per la cronaca a constatare il successo grande e spontaneo, che la commedia ha avuto presso il nostro pubblico, specie per l'interpretazione magistrale di Ermete Zacconi. E certamente *Il Cardinale Lambertini* un tale successo si meritava. La commedia è bella, interessante, arguta. Il quadro storico del sec. XVII — con sintetici tocchi tratteggiato nel I. atto in ispecial modo — è riuscitissimo.

I personaggi, ed il pubblico con loro, vivono veramente la vita gaia, spensierata, intimamente corrotta di Bologna nel XVII sec.

Dobbiamo però osservare che il Testoni ha fatto uso soverchio di *bons mots*, alcuni dei quali volgarucci, e ciò a scapito della dignità della Comedia, che voleva essere — nelle intenzioni dell'autore — Comedia comica italiana, e tale non riuscì completamente.

Quella trova effetti irresistibili di comicità dalle situazioni. Il *Cardinale Lambertini*, piuttosto dal dialogo frizzante, lardellato di barzellette e motti di spirito. Notiamo anche la lunghezza eccessiva della commedia, anche così ridotta a quattro atti (originariamente ne aveva cinque). Gli ultimi due atti ripetono situazioni note e stancano l'attenzione degli uditori.

Quanto all'interpretazione, essa fu veramente ottima da parte di tutti gli attori, e superba da parte di Zacconi.

Questo grande artista ha saputo strappare lacrime di commozione al pubblico, ed ha saputo suscitare in lui l'ilarità più irresistibile. Egli domina l'anima collettiva della folla, e la plasma a sua volontà.

"GLI SPETTRI,,

Anche per il terribile dramma di Ibsen, ci limitiamo a poche parole.

L'interpretazione che lo Zacconi ci dà del protagonista Osvaldo, è celebre, ed è e rimarrà insuperata.

Egli ha attinto le vette più alte dell'arte drammatica: ogni elogio è superfluo e sproporzionato. Noi esauriremmo il vocabolario per cercare gli aggettivi più terrificanti, senza dare una idea adeguata dell'impressione che quel grandissimo artista, sotto le spoglie di Osvaldo produce nell'animo del pubblico.

Solo ci resta a deplorare l'atteggiamento perfettamente cretino di parte del pubblico. Ma di questo a domani.

Questa sera riposo.

Domani ultima recita e serata d'onore del comm. Ermete Zacconi, si rappresenterà: «I disonesti di G. Rovetta».

NOTE E NOTIZIE

Operai e funzionari

Il 13 maggio scorso il ministro socialista Briand, pronunciò alla Camera francese un memorabile discorso, da cui stralciamo il brano seguente:

«E' forse possibile assimilare la sorte dei funzionari a quella degli operai? le condizioni in cui gli uni esercitano la loro professione a quelle in cui gli altri lavorano? I loro interessi sono forse di egual natura? possono forse essere difesi con una azione comune? *Un operaio ha di fronte un individuo*: il suo interesse particolare si oppone ad un interesse particolare. Il padrone può regolare a piacimento il suo bilancio. Comprendo benissimo che egli non può sbizzarrirsi soverchiamente e che è costretto a tener conto delle necessità della sua industria: ma in sostanza egli è il padrone, e l'operaio deve subire tutte le fluttuazioni dell'ambiente economico, rimanere sempre alle sospensioni di lavoro, a tutti gli inconvenienti dell'individualismo industriale. Il funzionario invece vede assicurati dalla legge dai rappresentanti del paese, la sua sorte, il salario, la vecchiaia: e quando egli afferma che lo Stato è un padrone, noi gli possiamo chiedere che cosa intende per lo Stato. In un regime democratico ove è lo Stato? Mi si dica, mi si dica ove si può trovarlo. Sono *forse i membri del governo? Ma i membri del governo sono semplici* agenti esecutivi la cui iniziativa è *limitata dai bilanci*: cosicchè quando si vuole esercitare su di essi una pressione, non si trova in essi l'elasticità che esiste *nella iniziativa* del padrone. Se i funzionari passano oltre, di fronte a chi si trovano? Di fronte ai *rappresentanti del paese, ossia di fronte alla* nazione stessa. E' contro il paese, contro la nazione che essi si ribellano.

«*Voi dite*: *è il diritto del cittadino.* Ma qui sta il sofisma. Il cittadino, sia o no funzionario, che agisce individualmente, con le *sue sole forze e coi suoi* soli mezzi, ha i diritti conferitigli dalle libertà pubbliche; ha un'opinione che può cercare *di far trionfare* col suffragio universale Quanti funzionari hanno fatto uso di tali diritti presentandosi candidati alle ultime elezioni legislative! Ho avuto come competitore un insegnante che nelle riunioni discuteva con me sul piede della perfetta eguaglianza; non mi sono mai sognato di molestarlo Ecco il cittadino.

«Ma nell'associazione *professionale*, costituita a motivo della funzione e con l'autorità della funzione, non è più il cittadino che agisce, è il *funzionario*. E come ammettere che l'autorità *conferitagli da una funzione che non gli* appartiene, che gli è concessa *dalla* nazione, come ammettere che egli possa ritorcerla contro la nazione stessa? E' questo un ragionamento tollerabile?...

«Vi sono due questioni sulle quali non transigeremo mai: non accorderemo ai funzionari nè il diritto di sciopero, nè quello di affigliarsi alla Confederazione generale del lavoro.

Il diritto di sciopero è incompatibile con l'esercizio delle loro funzioni e l'adesione alla Confederazione imporrebbe loro solidarietà che li renderebbero inetti a quell'esercizio. Sono logico e conseguente con me stesso. La misura che ho preso mi è stata imposta dalla necessità di porre fine ad uno stato di cose pericoloso. E' tempo di riaffermare il principio di autorità; bisogna impedire che si formino, tra gli agenti dello Stato, corporazioni anonime le quali si ergono contro i loro capi, e col pretesto di libertà moltiplicano le sfide e le provocazioni. Il funzionario accetta di far parte di una gerarchia e deve subirne le conseguenze: ciò non lede affatto la sua dignità di uomo o di cittadino. La nazione deve assicurare al funzionario una esistenza onorata, ma non gli può *accordare il diritto di erigersi* orgoglioso o insolente contro i propri capi....

«Ebbene, sì, io prendo le mie responsabilità sul serio. Sono responsabile innanzi a voi: potete interpellarmi sugli atti dei miei subordinati. Ma, dal momento che voi avete questo diritto, io ho il diritto di esigere da voi, a fil di logica, che non abbiate a indebolire in me il principio di autorità».

La confederazione impiegati contro lo sciopero nei pubblici servizi

La Commissione esecutiva della Confederazione nazionale delle Federazioni ed associazioni di impiegati ha votato il seguente ordine del giorno:

Sulle recenti agitazioni ne' pubblici servizi:

«Il Comitato esecutivo della Confederazione degli impiegati, riaffermando *il proprio programma*, plaude all'opera civile della Confederazione del lavoro, e, considerando lo sciopero nei pubblici *servizi come arma* inadeguata al raggiungimento della elevazione morale ed economica della classe, come quella che, essendo *rivolta* contro lo Stato, lede anzitutto l'economia generale e le attività dei cittadini, rivolgendosi contro chi l'impugna, giudicando tale arma tutt'al più come una ultima disperata forma di resistenza, quando siano state esperite tutte le altre armi civili; invita la classe a dare opera assidua per avere collegi elettorali propri e per mandare al Parlamento uomini suoi che ne intendano i bisogni e sappiano contemperarli con le supreme esigenze della vita nazionale».

L'invenzione di un giornalista

Una macchina per volare

Si assicura che Van Bieren, direttore di un giornale di Anversa, ha inventato una macchina per volare. L'invenzione consisterebbe in un'apparecchio che potrebbe essere applicato a tutti i palloni di qualunque forma. Diversi *ingegneri avrebbero riconosciuto la praticità* dell'invenzione. Saranno fatte prossimamente esperienze ad Anversa.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, *gerente responsabile.*
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

